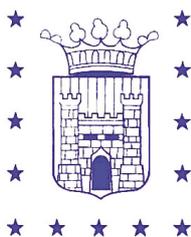
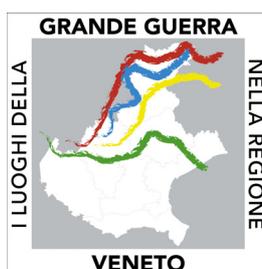


# MUSEO DIFFUSO DEL GRAPPA, DAL BRENTA AL PIAVE

*Freilichtmuseum Monte Grappa, zwischen Brenta und Piave*  
*Open-air museum of Mount Grappa, from Brenta to Piave*



## 1. Il Feltrino





Progetto cofinanziato dall'Unione Europea mediante il F.E.S.R. – Iniziativa Comunitaria INTERREG IIIA Italia-Austria 2000-2006  
 Projekt finanziert durch die Europäischen Fonds E.F.R.E. – Gemeinschaftsinitiative INTERREG IIIA Österreich-Italien 2000-2006  
 Project financed by the European Regionale Development Fund – INTERREG IIIA Italy-Austria 2000-2006



## MUSEO DIFFUSO DEL GRAPPA, DAL BRENTA AL PIAVE

Guida composta per Comunità Montana Feltrina  
 Copyright 2007 GUIDAEXPRESS ® SITIGRATIS.IT SRL

Capo redazione – Simona Cigognini  
 Redazione – Candida Messori  
 Disegni, mappe, grafica e impaginazione a cura della redazione di Guida Express  
 Foto e immagini – Archivio Guida Express, Massimiliano Cetta  
 Per molte foto si ringrazia la gentile concessione di:  
 Comunità Montana Feltrina e Dolomiti Dream  
 Wikipedia



Quest'opera è rilasciata sotto la licenza **Creative Commons Attribuzione - NonCommerciale - NonOpereDerivate 2.5 Italia**. Una copia della licenza è disponibile presso: <http://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/2.5/it/>.



Per i privati è possibile riprodurre e stampare l'opera, nonché compiere ogni altro atto permesso dalla legge o dalla licenza Creative Commons Attribuzione - NonCommerciale - NonOpereDerivate - Italia 2.5. È fatto obbligo di lasciare in chiara evidenza il logo GUIDAEXPRESS e i relativi copyright della società SITIGRATIS.IT SRL; è fatto obbligo altresì di comunicare con chiarezza i termini della presente licenza, ogni volta che si usa o si distribuisce quest'opera.



Non è possibile alterare, modificare o trasformare quest'opera, né usarla per crearne un'altra.

Non è possibile usare quest'opera per rivenderla o trarne in qualunque modo profitto.

**In aggiunta a tutte le condizioni proprie della licenza Creative Commons Attribuzione - NonCommerciale - NonOpereDerivate - Italia 2.5** (si veda il testo legale di cui a <http://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/2.5/it/>) **è fatto esplicito divieto a società o operatori economici di riprodurre, stampare o distribuire in qualunque modo l'opera anche in assenza di qualunque corrispettivo.**

È comunque possibile concordare con la società SITIGRATIS.IT SRL, titolare dei diritti su quest'opera, utilizzi di quest'opera diversi da quelli qui indicati.

GUIDA EXPRESS è un marchio registrato di SITIGRATIS.IT SRL  
 Per informazioni o richieste scrivere a [info@guidaexpress.it](mailto:info@guidaexpress.it)

# IL FELTRINO

## La Comunità Montana Feltrina

La Comunità Montana Feltrina, nata nel 1973, riunisce 13 comuni (Feltre, Seren del Grappa, Fonzaso, Vas, Quero, Alano di Piave, Arsiè, Lamon, Sovramonte, Pedavena, San Gregorio nelle Alpi, Cesiomaggiore e Santa Giustina) che condividono storia, cultura e tradizioni.

Il suo territorio è caratterizzato da una serie di borgate rurali, contrassegnate dalla presenza dei tradizionali fienili, che prendono in questo angolo del bellunese due nomi differenti, *bark* nella parte occidentale e *mede* in quella orientale. Le aree pianeggianti sono coltivate a mais, grano, mele, noci, vite e fagioli (in particolare nella zona di Lamon); dall'area feltrina provengono anche le apprezzate castagne di Seren. Una caratteristica di tale territorio è costituita dalle siepi di carpino, tutelate dalle autorità locali, che costeggiano ancora lunghi tratti di sentieri pedonali. Lungo le alture del Grappa, nella parte sud-occidentale dell'area feltrina, si sono mantenuti ancora oggi paesaggi montani che hanno risentito in misura minima del trascorrere del tempo e si estendono prati di narcisi, ampi pascoli e fitti boschi di betulle. Recentemente la comunità feltrina si è incaricata di risistemare il tracciato della via romana Claudia Augusta Altinate, che attraversava il territorio e che giungeva fino alle sponde settentrionali del mare Adriatico.

Il clima del Feltrino è quello caratteristico delle Prealpi venete. Le estati sono temperate, perché il caldo è mitigato dai venti dell'Adriatico. D'inverno solo la sommità del massiccio si copre di abbondante neve, che si conserva fino a primavera inoltrata. Nei mesi invernali la temperatura minima può raggiungere  $-10^{\circ}$  C, mentre in estate la temperatura massima è di circa  $28^{\circ}$  C. La piovosità media più elevata si ha in primavera e in autunno.

## Cenni storici

Già esistente in età preromana (i primi ritrovamenti archeologici risalgono a 12.000 anni fa), nel II secolo a.C. il Feltrino fu sottoposto al dominio romano e Feltre divenne un fiorente *municipium* e uno strategico snodo commerciale e militare lungo la via Claudia Augusta Altinate, un'importante arteria che collegava il porto di Altino con l'area danubiana. I recenti scavi archeologici hanno portato alla luce importanti testimonianze della presenza romana in quest'area. L'interessante zona archeologica, a cui si accede dal piazzale antistante la cattedrale di Feltre, è oggi accessibile ai visitatori.

Con la caduta dell'impero romano Feltre fu saccheggiata da numerose popolazioni barbariche, tra cui i longobardi guidati da Alboino, i quali la dotarono di una possente cinta muraria e di un castello fortificato. Dopo la dominazione dei franchi, il potere passò alla figura del vescovo-conte, il quale governò su un territorio molto vasto che comprendeva anche la Valsugana.

In età medievale Feltre fu ripetutamente contesa dai Trevigiani e poi conquistata da Ezzelino da Romano, dai Caminesi, dagli Scaligeri, dai sovrani di Boemia, dai Carraresi e infine dai Visconti, gli ultimi signori della città. Nel 1404 la città si sottomise spontaneamente alla repubblica di Venezia, che sembrava garantirle protezione e sicurezza, vivendo un momento di grande splendore. Un secolo dopo, però, nel corso della



guerra di Cambrai, fu invasa dalle truppe di Massimiliano d'Asburgo, che la conquistarono e saccheggiarono. Tutta la zona del Feltrino fu teatro di continui combattimenti; il castello di Castelnuovo, presso Quero, fu al centro di continue conquiste e riconquiste tra veneziani e imperiali. Nel 1511 Venezia iniziò la ricostruzione di Feltre, che si abbellì di palazzi e chiese dalle splendide facciate decorate con affreschi e graffiti.

Nel 1797 Feltre fu invasa dalle truppe napoleoniche, che occuparono quasi tutti i palazzi pubblici e rimossero da essi l'effigie del leone di San Marco, simbolo di un dominio veneziano ormai decaduto. Con il trattato di Campoformio Feltre passò sotto il dominio austriaco, che durerà fino alla terza guerra d'indipendenza (1866), in seguito alla quale il Veneto entrerà a far parte del regno d'Italia.

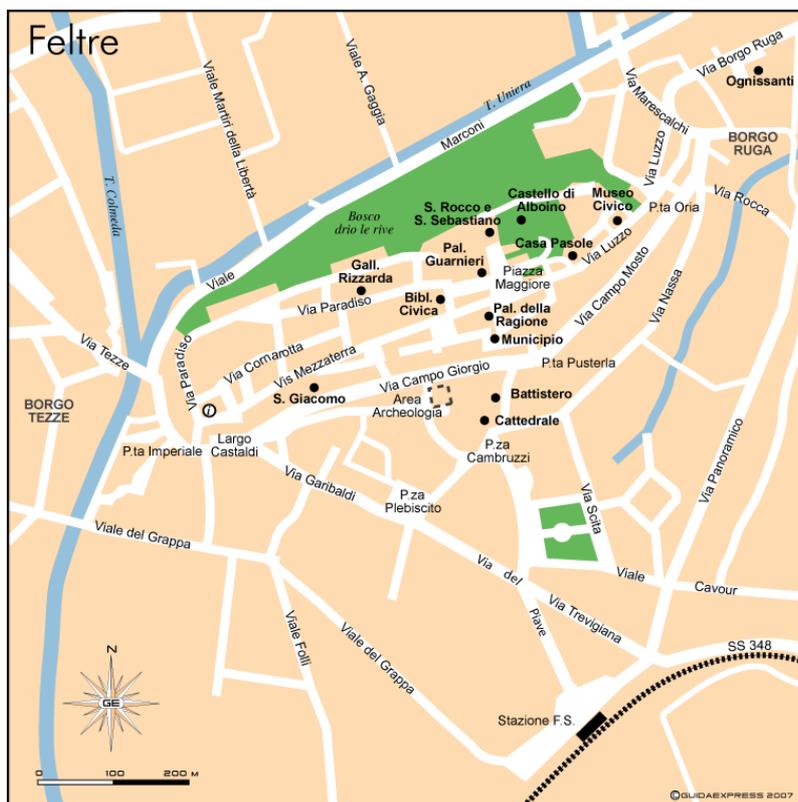
Nel Novecento gli eventi della prima guerra mondiale segnarono profondamente il Feltrino, che, dopo la disfatta di Caporetto, conobbe quasi un anno di occupazione austriaca e il massiccio del Grappa divenne il centro di importanti operazioni militari e teatro di battaglie decisive. Il territorio conserva ancora testimonianze visibili del conflitto (trincee, caposaldi, monumenti, strade militari)

e sono numerosi i luoghi a memoria di questi eventi accessibili ai visitatori, come il Forte Leone di Cima Campo, nel comune di Arsiè, che fu direttamente coinvolto nelle fasi cruciali delle battaglie, o il Cimitero Ossario di Cima Grappa, raggiungibile anche da Seren del Grappa.

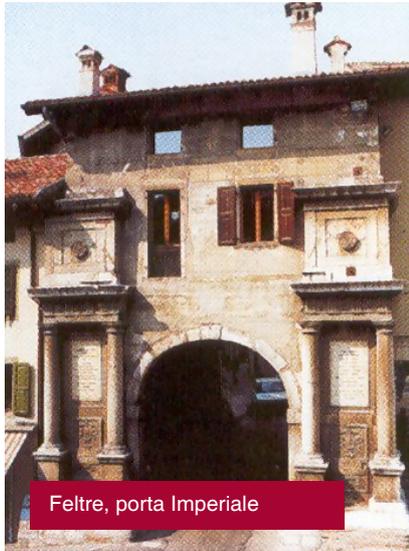
Altrettanto dura fu l'occupazione nazifascista nel corso della seconda guerra mondiale. Il 13 settembre 1943 Feltre fu occupata dai tedeschi, che la inserirono nella zona dell'*Alpenvorland* insieme a Bolzano, Trento e Belluno. Su questi monti gruppi di partigiani riuniti nella Brigata Garibaldi opposero una strenua resistenza al nemico, pagando a caro prezzo la riconquista della libertà, che qui fu raggiunta tra il 1° e il 2 maggio 1945. Gli anni del secondo dopoguerra furono poveri e duri, segnati da un'economia arretrata e stagnante che portò molti a migrare verso il centro e nord Europa o verso le Americhe. La zona si riprese verso la fine degli anni Sessanta grazie ai benefici innestati in tutta l'area dalle nuove industrie e dal turismo.

## Feltre

Il capoluogo del Feltrino è la bella e nobile cittadina di Feltre (19.000 ab.), che digrada verso il Piave lungo i fianchi del colle delle Capre. Tale posizione geografica ha permesso al centro di godere di un prestigio molto superiore rispetto a quanto le sue limitate dimensioni avrebbero potuto permettere. La vita artistica e culturale della città si è animata sempre di grandi personaggi, come l'umanista Vittorino da Feltre, e, nel secolo scorso, il grande artigiano del ferro battuto Carlo Rizzarda e il pittore Tancredi Parmeggiani. In età rinascimentale la città si presentava protetta da una cinta muraria merlata, dalla quale sveltavano due alte torri a pianta semicircolare. Tale costruzione fu ideata e realizzata nel periodo in cui la città era controllata dalla Serenissima e la sua progettazione fu affidata a Dionigi da Viterbo. Il percorso murario ricalcava a grandi linee il precedente andamento medievale ed era interrotto dalle tre porte cittadine: la porta Imperiale a ovest, la porta Pusterla a sud e la porta Oria (o Aurea) a est; il lato settentrionale della città era protetto dal corso del torrente Uniera. Principale accesso alla città, la **porta Imperiale** era originariamente chiama-



ta porta Cormeda e assunse il nome attuale perché si dice che di lì transitarono gli imperatori Federico II e Carlo IV in visita al vescovo-conte. A partire dalla seconda metà del XIX secolo la porta Imperiale fu chiamata anche porta Castaldi, in omaggio a uno dei primi stampatori italiani, nato proprio a Feltre. Innalzata nel 1489, su disegno di Dionigi da Viterbo, nel corso della costruzione della cinta muraria, la porta deve il suo aspetto attuale al restauro del 1545, quando fu rivestita da un'elegante decorazione scultorea e pittorica di stile neoclassico.



Feltre, porta Imperiale

All'altezza della porta, la **piazza Trento e Trieste**, pur essendo di piccole dimensioni, ospita alcuni dei palazzi più belli di Feltre, tra cui spicca il **palazzo Crico Tauro**, affrescato nel 1522 da Lorenzo Luzzo con la raffigurazione delle scene *Sacrificio di Isacco* e *Cristo e la samaritana*.

Dalla porta Imperiale, seguendo l'andamento della cinta muraria in senso orario, si percorre **via Paradiso**, fiancheggiata da una serie di edifici nobiliari: il più bello di questi è **palazzo Tomitano**, che un tempo era la sede del monte di pietà e al cui interno oggi è ubicata la biblioteca civica. Lungo la facciata si susseguono decorazioni e affreschi molto belli e si ammira una lunetta che raffigura la *Risurrezione di Cristo*.

Proseguendo lungo via Paradiso, proprio di fronte al Vescovado Vecchio, a ridosso della cinta muraria cittadina, si trova **palazzo de' Mezzan**, che fu costruito nel XVI secolo su alcuni terreni appartenenti a Nicolò e Girolamo Mediano. La facciata, che ha subito forti rimaneggiamenti nell'Ottocento, è riccamente decorata da alcuni affreschi messi in luce casualmente nel 1990, che riproducono una serie di finte architetture rappresentate su uno specchio d'acqua nel quale alcune figure combattono furiosamente tra loro. All'interno del palazzo, decorato anch'esso da pregevoli affreschi, come *La visitazione* e *L'adorazione dei Magi* di Lorenzo Luzzo, sono stati ricostruiti alcuni ambienti cinquecenteschi con mobili originali. Sulla via Paradiso si affaccia anche **palazzo Cumano**, al cui interno è allestita la **Galleria d'arte moderna** [via Paradiso 8, tel. 885234; orario di apertura al pubblico da martedì a venerdì dalle 10.30 alle 12.30 e dalle 15 alle 18, sabato e domenica dalle 9.30 alle 12.30 e dalle 15 alle 18], oggi intitolata a Carlo Rizzarda (il quale acquistò il palazzo e lo donò alla cittadinanza). Nelle sale della galleria sono esposti, oltre a numerosi lavori del grande artista del ferro battuto (cancellate e lampadari la fanno da padrone), alcuni quadri di macchiaioli di origine toscana e preziose opere d'arte di personaggi quali Carlo Carrà, Egon Schiele e Felice Casorati.

Il centro storico di Feltre è tagliato in due dall'andamento di via Mezzaterra, la strada principale cittadina sulla quale si affacciano splendide residenze nobiliari, che confluisce nel cuore della città, **piazza Maggiore**, nella quale si ergono una colonna sormontata dal leone di san Marco, un enorme stendardo recante lo stemma comunale e le statue di Vittorino da Feltre, letterato umanista che lavorò presso la corte mantovana dei Gonzaga, e di Panfilo Castaldi, uno dei primi tipografi a lavorare in Italia. La piazza è pavimentata con lastre di pietra interrotte da file di ciottoli che disegnano al suolo alcune greche. Lungo il lato settentrionale della piazza si affaccia, tra il neogotico Palazzo Guarnieri e la torre dell'Orologio, la **chiesa di San Rocco e di San Sebastiano**, accessibile per mezzo di una scalinata doppia, che parte da una fontana decorata con stemmi e con iscrizioni, costruita nel 1488 per garantire alla cittadinanza una sufficiente riserva di acqua in caso di incendio. La chiesa nacque come compimento di un solenne voto pronunciato dal governo cittadino per il superamento di un'epidemia di peste scoppiata nel 1530 e diffusasi in tutta Europa (San Rocco e San Bartolomeo erano infatti i santi protettori



Feltre, piazza Maggiore

degli appetati). La costruzione iniziò nel 1576 e si protrasse fino al 1632, anno in cui la chiesa fu finalmente consacrata. Depredata e danneggiata gravemente durante la prima guerra mondiale, fu riaperta al pubblico nel 1923. All'interno si può ammirare un bellissimo crocifisso ligneo, opera dello scultore Francesco Terilli. Lungo il lato meridionale della piazza si trovano affiancati il **palazzo Bovio Da Comirano** e il **palazzo Guarnieri**, quest'ultimo edificato su un antecedente edificio gotico. Immediatamente alle spalle di questi edifici, affacciato sulla piccola piazzetta delle Biade, si trova il **palazzo della Ragione** o **dei Rettori** (ricostruito tra il 1548 e il 1570), con un bel portico attribuito ad Andrea Palladio. Il Palazzo della Ragione si sviluppa in tre piani: il piano interrato, che ospitava il magazzino delle derrate; il piano terra, che si affaccia sulla piazza con una loggia porticata in bugnato preceduta da una cancellata in ferro battuto e da una scalinata; e il piano sopraelevato, che ospitava il grande **teatro della Sena**, nel quale si riuniva il Consiglio dei Settanta e che successivamente fu utilizzato come sala per i ricevimenti e i balli ufficiali. Nel corso del XVII secolo furono aggiunte, all'interno del salone, alcune strutture lignee per permettere la rappresentazione di opere musicali, comiche e teatrali, tra le quali quelle del giovane Carlo Goldoni, giunto a Feltre nel 1729 per lavorare nella cancelleria cittadina. Nel corso del XIX secolo il salone si arricchì di alcune tele realizzate da Giambattista Volpato e Tranquillo Orsi. Quest'ultimo lavoro di ristrutturazione fu portato avanti dallo stesso architetto che lavorò al teatro Fenice di Venezia, Gianantonio Selva.

Oltrepassato il loggiato palladiano del palazzo della Ragione, si arriva al **palazzo Pretorio**, che oggi ospita il municipio, ma che un tempo fu la sede feltrina del rettore veneziano. Nel XVI secolo l'edificio fu ricostruito e sulla facciata venne aggiunta una loggia. All'interno del palazzo si apre la grande **Sala degli stemmi**, nella quale il rettore veneziano riceveva ospiti di riguardo e ambasciatori. La sala, decorata da numerosi affreschi e sormontata da un bel soffitto in legno policromo, deve il proprio nome ai 45 stemmi affrescati o giustapposti alle pareti.



Feltre, museo civico

Dalla piazza Maggiore una rampa di scale conduce verso il colle delle Capre e al **Castello di Alboino**, così chiamato perché, secondo la tradizione, la sua costruzione sarebbe legata alla riedificazione di Feltre a opera dei longobardi, anche se recenti scavi archeologici daterebbero il mastio (la torre principale) al X secolo. Il castello era originariamente protetto da una doppia cinta muraria e da quattro torri angolari, delle quali rimangono oggi solamente la Torre dell'orologio, ossia l'antico ingresso, e il mastio. Il castello ha rivestito per lungo tempo il carattere di bastione difensivo della città.

Il prolungamento di via Mezzaterra, oltre piazza Maggiore, è **via Luzzo**, che conduce fino alla **porta Oria**. Originariamente chiamata 'porta Aurea' perché illuminata dai raggi del sole nascente, l'imponente costruzione mostra ancora i tre archi a sesto acuto, le scanalature in pietra della saracinesca, le feritoie, i massicci portoni in legno originali e i merli tipicamente medievali. La porta Oria era il punto di accesso a Feltre per gli ambasciatori e i mercanti in arrivo da Venezia.

Sulla piazzetta antistante porta Oria si affaccia il **Museo civico** [via Lorenzo Luzzo 23, tel. 0439 885241; orario di apertura al pubblico da martedì a venerdì dalle 10.30 alle 12.30 e dalle 15 alle 18, sabato e domenica dalle 9.30 alle 12.30 e dalle 15 alle 18], all'interno del rinascimentale **palazzo Villabruna**, costruito tra il XV e il XVI secolo su un precedente edificio gotico, del quale rimangono come testimonianza alcune finestre ogivali.

Poco fuori porta Oria, nel quartiere d'Ognissanti, si trova **palazzo Zucco**. L'edificio, ricostruito dopo l'incendio del 1510, presenta una struttura che riprende la tipologia delle dimore medievali. Particolarmente belli sono gli affreschi che ne decorano la facciata, raffiguranti scene religiose che hanno come protagonisti le figure di San Giorgio e della Madonna, e una serie di fasce policrome su fondo blu, che risultano di particolare interesse in quanto raffigurano scene di vita quotidiana che riguardavano il ceto mercantile feltrino in età rinascimentale. Non lontano dal Palazzo Zucco sorge la **chiesa di Ognissanti**, che un tempo era annessa a un convento agostiniano, oggi utilizzato come ospedale. La parte più antica del complesso è costituita dalla torre campanaria, edificata nel X secolo in stile romanico; all'interno della chiesa, realizzata a una navata unica e sormontata da un soffitto a capriate, si ammirano il trecentesco sarcofago della famiglia Rainoni, una pala dipinta da Jacopo Tintoretto e raffigurante i *Santi Nicolò e Vittore*, alcune sculture in

legno e un bel crocifisso cinquecentesco. All'interno della sagrestia è invece presente una cappella affrescata con il *Cristo tra Santa Lucia e Sant'Antonio*, realizzata da Lorenzo Luzzo nel 1522.

Lungo l'antico tratto delle mura si sviluppa il **liston**, la passeggiata che si snoda su via Campo Mosto e sulla sua prosecuzione a ovest, via Campo Giorgio. Le due strade sono separate dalla quattrocentesca **porta Pusterla**, che originariamente era una semplice apertura pedonale lungo la cinta muraria realizzata per motivi difensivi. Dalla porta Pusterla si diparte una scalinata che scende verso l'area archeologica di Feltre.

Ai piedi del colle delle Capre sorge la **cattedrale** cittadina, ricostruita nel 1510, che si erge sulle fondamenta di un edificio religioso dell'XI secolo, del quale rimangono visibili solo la cripta e alcuni frammenti di muro. All'interno della cattedrale sono conservate numerose opere d'arte, tra cui la *Madonna della Misericordia* e il *San Giovanni Battista*, entrambi realizzati da Pietro Marescalchi, e opere minori di Antonio Lazzaroni, di Francesco Terilli e dello stesso Marescalchi.

Accanto alla cattedrale si trova il **battistero**, conosciuto erroneamente anche come chiesa di San Lorenzo, a cui si accede per mezzo di un elegante porticato seicentesco, sorretto da quattro colonne con una base balaustrata, e di un grande portale. L'edificio originale era un semplice sacello dedicato appunto a San Lorenzo e solamente nel XVI si trasformò in battistero e fu dedicato alla Beata Vergine del Rosario. Tra le fondamenta del battistero si trova un'abside di età paleocristiana e le basi degli ipocausti romani, camere poste al di sotto delle pavimentazioni nelle quali venivano accesi i fuochi che permettevano il riscaldamento degli ambienti sovrastanti.

Immediatamente alle spalle della cattedrale, sotto la piazza del Duomo, si estende su circa 900 mq l'**area archeologica** [tel. 0439 83879; orario di apertura al pubblico da marzo a ottobre dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 19; il resto dell'anno visite su prenotazione], parte della quale si trova sotto il sagrato della chiesa. Gli scavi, aperti al pubblico dal 1995, hanno evidenziato la presenza di una spessa stratificazione che dal periodo protostorico giunge fino a quello paleoveneto e al periodo romano. La maggior parte dei resti portati alla luce appartengono alla città romana di *Feltria*. Del contesto urbano di *Feltria* si può cogliere, nell'area archeologica, un quartiere di tipo residenziale-commerciale, con abitazioni private, botteghe e altre costruzioni che si affacciavano su due strade: una via principale lastricata, con uno slargo, sempre lastricato, da cui partiva una scalinata verso il colle; e una via secondaria, che si apriva verso sud. La più bella e interessante di queste costruzioni presenta un pavimento decorato con mosaici inseriti all'interno di grandi riquadri geometrici. Proprio dall'analisi di tali mosaici si è potuto risalire all'esatta utilizzazione dell'edificio, come sede di diverse corporazioni presenti nella colonia, le più influenti delle quali erano quelle dei fabbricanti di tessuti, dei tagliatori di alberi, dei fabbri e dei mercanti di legname. Del periodo immediatamente successivo alla caduta dell'impero romano restano invece le fondamenta e qualche muro di un edificio ad ambiente unico e i resti di un battistero a pianta circolare risalente alla fine dell'XI secolo o all'inizio del XII. In epoca successiva all'area venne data una destinazione funeraria.

A Feltre, tra la fine di giugno e i primi di luglio, si svolge la **Mostra regionale dell'artigianato artistico e tradizionale**, che permette ai turisti di ammirare le sale interne dei numerosi palazzi nobiliari. Nella prima settimana di agosto, invece, si svolge un famoso **palio**, nel quale una rappresentazione in costume rievoca il prezioso contributo dato dalla repubblica di Venezia alla ricostruzione di Feltre dopo l'incendio del 1510.

Da Feltre il corso del Piave prosegue uscendo dal territorio provinciale per entrare in quello di Treviso, mentre volgendo lo sguardo verso nord si incontrano le vette dei monti Miesna e Tomatico, che chiudono la valle da quella direzione. Il territorio



circostante è punteggiato da una serie di borghi, spesso raccolti attorno a ville rurali oppure a pievi diroccate. Dal punto di vista agroalimentare, i prodotti tipici di questo lembo di territorio sono la noce feltrina e il fagiolo di Lamon.

## Verso il Grappa

Uscendo da Feltre in direzione sud-ovest, in località **Tomo** si incontra **villa Fabris Guarnieri**, costruita nel XVII secolo in posizione panoramica e arricchita da un bel giardino all'italiana e da una torretta in stile medievale aggiunta in un secondo momento. Accanto alla villa si trova l'oratorio della stessa, al cui interno sono presenti tele di Sebastiano Ricci. Proseguendo si giunge a **Porcen**, piccolo centro costruito attorno a una chiesa parrocchiale, che merita una visita per il bel ciclo di affreschi quattrocenteschi che la decorano.

Ai piedi del monte Grappa e lungo la profonda vallata del torrente Stizzon si trova un centro di grande interesse storico, **Seren del Grappa** (2500 ab.). Nei punti più elevati del territorio comunale si estendono vasti prati punteggiati dalle malghe dei pastori e circondati da boschi di conifere. Qui gli edifici tradizionali presentano le caratteristiche coperture a *sfolarol*, realizzati con rami e frasche di faggio intrecciate tra loro. Da Seren del Grappa si dipartono alcuni sentieri utilizzati dalle truppe italiane nel corso del primo conflitto mondiale, che conducono fino ai 1775 m della cima Grappa. L'area del massiccio del Grappa salì tristemente alla ribalta nel corso della prima guerra mondiale, in particolare immediatamente dopo la disfatta di Caporetto, quando le alture divennero uno dei punti dove i soldati italiani opposero una fiera resistenza all'avanzata austriaca. Nel 1918 si svolse tra i monti Pertica e Prassolan una delle battaglie decisive per la definitiva vittoria italiana. Per chi volesse approfondire le proprie conoscenze della prima guerra mondiale si consiglia di visitare il **Museo fotografico della Grande Guerra** [via *Guglielmo Marconi*, tel. 0439 44013 – cfr. cap. 3].

Piegando verso nord si raggiunge **Arten**, posta allo sbocco di una delle vallate del Grappa in direzione di Pedavena, la cui importanza turistica è legata alla presenza della **villa Tonello-Zampiero**, iniziata nel XVI secolo e successivamente arricchita da una scuderia e da uno scenografico scalone d'accesso davanti alla facciata del corpo di fabbrica. Ai lati della scalinata sono presenti una loggia affrescata e un lungo portico, mentre all'interno alcuni soffitti sono decorati da affreschi seicenteschi realizzati da Pietro Marescalchi e da numerosi stucchi. Dalla villa si segue la strada Canalet che conduce fino a Pedavena, al confine del Parco nazionale delle Dolomiti bellunesi.



Proseguendo verso nord si giunge a **Fonzaso** (3300 ab.), centro di grande importanza per il commercio del legname e quindi storicamente ben collegato alla pianura veneta per mezzo di un'articolata rete viaria. In età romana transitava per Fonzaso la via Paolina, una diramazione secondaria della via Claudia Augusta Altinate. Fonzaso ha sempre goduto di un'economia particolarmente fiorente, riscontrabile negli edifici nobiliari del centro storico e nella bella chiesa parrocchiale, arricchita all'interno da una serie di dipinti di Francesco Frigimelica. Scavato nella roccia della montagna che domina l'abitato, si trova l'eremo di San Michele, che un tempo era il punto da cui il guardiano del fuoco sorvegliava il piccolo centro affinché non scoppiassero incendi. Nell'area dell'eremo sono stati rinvenuti i resti di un castello fortificato, che secondo le fonti sarebbe appartenuto alla famiglia ghibellina dei Fonzasia.

A sud di Feltre si trovano tre località molto vicine fra loro che presentano un interesse di carattere storico in quanto furono teatro di furiose nelle fasi finali della Grande Guerra: si tratta di Vas (870 ab.), di Quero (2400 ab.) e di Alano di Piave (2800 ab.).



Il territorio comunale di **Vas** si estende sulle pendici del massiccio del Cesen ed è dunque prevalentemente montuoso, con la sola eccezione delle piane alluvionali lungo il corso del Piave. L'origine del nome 'Vas' è incerta, ma una delle ipotesi più accreditate lo fa derivare da *Flumen de Avasio*, denominazione che avrebbe indicato il corso d'acqua che attraversa il paese e che anticamente rappresentava una grande ricchezza per i suoi abitanti. Tra il XVI e il XVII secolo sorse a Vas un'importante attività manifatturiera, la cartiera, che diventerà una delle più grandi della repubblica di Venezia. Le vicende della prima guerra mondiale coinvolsero drammaticamente Vas, che conobbe un duro

anno di occupazione tra il 1917 e il 1918 e subì pesanti danni. Testimonianza di questo periodo è il numero di reperti bellici oggi esistenti nella località Caorera, dove sorge il **Museo del Piave** [piazza Caorera, 18 - 32030 Caorera di Vas; tel. e fax 0439 789009 / 788014 - cfr. cap. 3].

A pochi chilometri da Vas si trova il comune di **Quero**, situato tra l'area montana bellunese e la pianura trevigiana, vicino a una stretta naturale della valle del Piave. Per questa sua particolare collocazione geografica, Quero ha da sempre rivestito una grande importanza strategica. Un primo insediamento della zona risale probabilmente già all'età romana, come testimoniano alcuni ritrovamenti di lapidi funerarie romane e la struttura urbanistica originaria del paese. Dalla seconda metà del 900 fino all'inizio del secolo scorso, Quero fu legata a Treviso, di cui seguì le vicende storiche: le lotte tra le varie signorie nel XIII secolo, la dominazione austriaca e quella scaligera tra il 1319 e il 1338, il primo dominio veneziano tra il 1339 e il 1381 (è a questo periodo, e precisamente al 1376, che si fa risalire la costruzione della fortezza di Castelnuovo, baluardo in posizione strategica per il controllo della via stradale e di quella fluviale). A partire dal 1300, accanto alle tradizionali attività agricole, si sviluppò sulle rive del Tregorzo l'industria tessile, in particolare laniera, che continuerà con alterne fortune fino al XVIII secolo. Durante le due guerre mondiali il comune è stato pesantemente danneggiato. Negli ultimi anni Quero ha conosciuto lo sviluppo di fiorenti attività artigianali e industriali. Merita una visita il **Museo civico di storia naturale** [tel. 0439 787533; visite su prenotazione] situato nella piccola frazione di Schievenin.

**Alano di Piave**, infine, è situata lungo una conca compresa tra le pendici del monte Grappa e il corso del Piave. Il centro si sviluppò già in età romana, in quanto si trovava lungo il percorso di una strada secondaria che collegava i centri di *Patavium* e di *Acelum* (l'attuale Asolo) e che proseguiva alcuni chilometri verso nord. Durante il periodo della dominazione veneziana, Alano fu più volte coinvolta nelle lotte tra le diverse realtà locali e non riuscì a emergere politicamente.

Il piccolo comune feltrino ospita il **Museo storico territoriale** [via Don Nilo Mondin 1 - 32031 Campo di Alano di Piave; tel. 0439 779018 - cfr. cap. 3].

Nell'estremo sud-ovest della provincia di Belluno, sulle pendici settentrionali del monte Grappa, sorge il comune di **Arsiè** (2800 ab.), che domina il sottostante lago del Corlo. Si tratta di uno dei territori comunali più vasti di tutto il bellunese ed è costituito da una vasta pianura soleggiata orlata da una serie di alture dove si trovano le frazioni abitate. Oggi il centro di Arsiè è una meta di villeggiatura montana particolarmente rinomata. Da Arsiè si raggiunge la località Cima Campo, dove si trova il **Forte Leone**, che fu teatro di sanguinose battaglie nel corso della Grande Guerra.



## Verso il Parco nazionale delle Dolomiti bellunesi

Risalendo il corso del torrente Cismon, si raggiunge il centro di **Lamon** (3400 ab.), adagiato al centro di un altopiano montano ai piedi delle Dolomiti di Primiero. Quasi l'intero territorio comunale è ricoperto da boschi di conifere e di latifoglie, interrotti solamente da verdi prati lasciati a pascolo. Questa località è conosciuta in modo particolare per la coltivazione dell'omonima specie di fagiolo. Tale coltivazione si estese molto rapidamente grazie al clima favorevole e divenne in breve tempo una delle risorse economiche della zona. Secoli di selezioni accurate hanno portato alla differenziazione del fagiolo di Lamon in ben quattro varianti: il *canalin*, la cui buccia molto spessa lo rende particolarmente adatto ai passati di verdure, lo *spagnolit*, di piccole dimensioni e utilizzato nelle insalate, il *calonega*, di colore rosso e utilizzato nelle minestre, e lo *spagnolon*, di forma ovoidale. Secondo la tradizione popolare, la semina dei fagioli avviene il 3 di maggio, nel giorno di Santa Croce. A parte la coltivazione del fagiolo, Lamon ha da sempre rivestito una particolare importanza strategica, confermata dal passaggio in età romana della via Claudia Augusta Altinate. Purtroppo, non rimangono più molti resti della città romana, sulle cui fondamenta sono stati costruiti in epoca successiva alcuni edifici: per esempio, la chiesa di San Pietro del XVI secolo, al cui interno sono esposte alcune tele di Francesco Frigimelica, e la chiesa di San Daniele, costruita nel secolo successivo con tipico campanile a guglia. Recenti scavi archeologici hanno riportato alla luce alcune tombe romane, al cui interno erano presenti ricchi corredi funerari con iscrizione, monete e gioielli. Il reperto più importante di quest'area è un calice in argento originariamente appartenuto a un diacono locale di nome Orso, vissuto tra il V e il VI secolo; sul calice è riportata l'iscrizione *dei donis dei ursus diaconus sancto Petro et sancto Paulo aptulit*. Circa la metà della popolazione di Lamon è distribuita in una ventina di frazioni, sparse sull'altopiano, tra le quali merita di essere ricordata la località di San Donato, in cui si trovano alcuni tradizionali edifici con scale esterne in legno e spazi chiusi utilizzati come magazzini per i famosi fagioli. A qualche chilometro da San Donato, nella località di val Nuvola, all'interno di una piccola spelonca, è stato ritrovato uno scheletro completo di *Ursus spelaeus*, l'orso delle caverne, attualmente esposto nell'atrio del municipio. In passato l'*Ursus spelaeus* era presente in tutto l'arco alpino, ma con la progressiva antropizzazione della Pianura Padana si ritirò in poche vallate isolate, tra le quali quella del Cismon.

Lungo il versante destro della val Cismon, sorge su un altopiano il comune di **Sovramonte** (1600 ab.). Tra il suo ricco patrimonio storico-artistico si ricorda la piccola chiesa di San Giorgio (situata nella località omonima), che conserva alcuni affreschi realizzati nel XVI secolo da Andrea Nasocchio; e la chiesa gotica di Santa Maria Assunta (in località Servo), al cui interno si trovano importanti resti di affreschi di Francesco Frigimelica e di Marco da Mel. In località **Aune** si trova poi la chiesa settecentesca dei santi Pietro e Lorenzo, che contiene una preziosa pala realizzata da Marescalchi e un grande organo a canne. Lungo alcune delle strade del paese si possono ammirare alcuni affreschi realizzati sui muri esterni delle abitazioni.

Proseguendo in direzione del Parco nazionale delle Dolomiti bellunesi si giunge al **passo Croce d'Aune**,

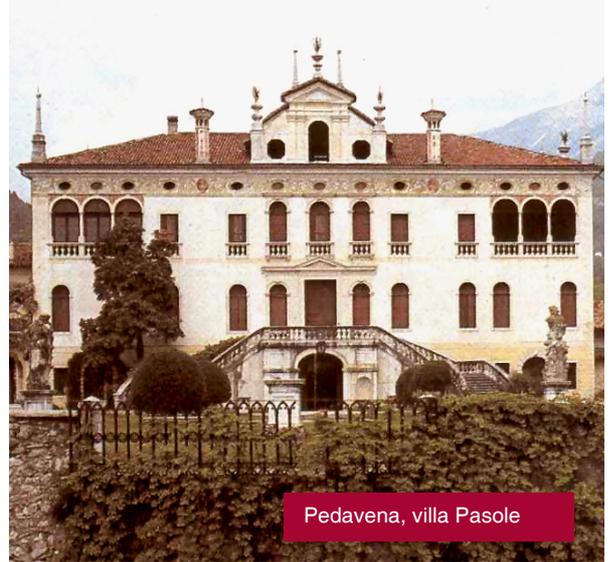


che si trova a oltre 1000 metri di altezza; da qui partono le più importanti stazioni sciistiche dell'area feltrina, che risalgono i fianchi del monte Avena (1454 m), mentre le piste di sci di fondo si snodano nel fondovalle. Il comune di Sovramonte è importante anche dal punto di vista archeologico, in quanto gli scavi hanno rivelato in quest'area la presenza di un'industria litica risalente a 30.000 anni fa, molto rara a queste altezze. Percorrendo un sentiero panoramico, dal passo Croce d'Aune si raggiunge la **Busa delle Vette**, che si trova all'interno del Parco nazionale ed è soprannominata la 'Busa delle Meraviglie' per l'incredibile quantità di specie vegetali presenti. Nella defilata val Rosna è stato rinvenuto lo scheletro di un cacciatore vissuto in età epigravettiana (circa 12.000 anni or sono), accompagnato da un ricco corredo che rivela particolari molto interessanti sulla vita quotidiana degli uomini che popolavano le vallate dolomitiche.

Rientrando verso Feltre, si incontra il comune di **Pedavena** (4400 ab.), che fu un tempo la sede di residenze nobiliari. L'edificio più sfarzoso è la **villa Pasole**, costruita in stile rinascimentale nel XVII

secolo. Secondo la tradizione locale la villa fu costruita sul precedente castello di Pedavena, fatto distruggere da Carlo IV nel 1350. Nel corso del primo conflitto mondiale la villa fu pesantemente danneggiata dai colpi di cannone e ha perciò necessitato di un profondo lavoro di restauro. Si apprezzano particolarmente la maestosità plastica dello scalone d'ingresso, la zoccolatura a bugnato e gli obelischi che svettano nella parte più alta dell'edificio. L'attico, stilisticamente diverso dalla scalinata di accesso, è probabilmente stato aggiunto in un periodo successivo secondo il gusto barocco. Accanto all'edificio si erge la piccola **cappella di Sant'Anna**, caratterizzata da una particolare pianta ottagonale. La villa è immersa in un bel giardino all'italiana con aiuole verdi di varie forme, vialetti di ghiaia e una grande vasca centrale orlata da statue. Una seconda villa in stile neoclassico ospita invece il **Centro visitatori 'Il sasso nello stagno'**, appartenente al parco delle Dolomiti bellunesi, dedicato alla valorizzazione della flora e della fauna locali, e circondato dal corso dei fiumi Piave e Cismon. Interamente circondata da boschi, storicamente Pedavena ha dovuto gran parte della sua fortuna al commercio del legname.

Immediatamente fuori da Pedavena, in direzione Feltre, si trova una grande birreria aperta nel tardo XIX secolo dai tre fratelli Giovanni, Luigi e Sante Luciani, originari di Agordo, che oggi è visitabile su prenotazione. Oggi la birra delle Dolomiti, la *birra Pedavena*, è particolarmente apprezzata per la purezza delle acque con la quale è preparata, che le conferisce un gusto molto particolare.



Pedavena, villa Pasole

Deviando verso est, invece, si percorre la strada pedemontana che attraversa la cittadina di **Umin**. Qui merita una visita la piccola ma suggestiva chiesa medievale di San Marcello: l'edificio mostra una serie di fasi costruttive che si susseguirono tra il XIII e il XV secolo; è molto bello l'affresco raffigurante *L'ultima cena*. Proseguendo, si raggiunge **Villabrunga**, la cui parrocchiale ospita alcuni bei dipinti di Lorenzo Luzzo e di Pietro Marscalchi. Salendo in quota si passa accanto alla **villa de' Mezzan**, riconoscibile per la bella cancellata in ferro battuto, e si giunge al **castel Lusa**, costruito nel Medioevo sulle fondamenta di un precedente abitato fortificato dell'età del ferro. Tra Feltre e Belluno, alle pendici del monte Pizzocco, sorge il comune di **San Gregorio nelle Alpi** (1600 ab.); qui merita una visita la chiesa parrocchiale, che conserva una bella tela di Moretto da Brescia raffigurante la *Madonna con Bambino e santi* (1519).

Il paese confina a nord con **Cesiomaggiore** (4000 ab.), un antico centro del Feltrino abitato già in epoca romana, come mostra un cippo miliario romano che si trovava lungo il percorso della via Claudia Augusta Altinate. La parte alta del territorio comunale fa parte del Parco nazionale delle Dolomiti bellunesi. A Cesiomaggiore sono presenti due strutture museali: il **Museo storico della Bicicletta Antonio Bevilacqua** [piazza Commercio, 15; tel. 0439 438284], nel quale sono conservati reperti che vanno dal primo Ottocento fino ai giorni nostri, e il grande **Museo etnografico della provincia di Belluno** [via Serravella, 1, tel. 0439 438323; orario di apertura al pubblico da martedì a venerdì dalle 10 alle 13 e dalle 14.30 alle 19, sabato e domenica dalle 10 alle 19], ospitato in una casa rurale, in località Serravella. Il museo è dedicato alle attività tradizionali delle popolazioni del tratto inferiore della valle del Piave e si articola in tre sezioni, che sviluppano i diversi aspetti della vita quotidiana, dall'alimentazione alla lingua, dai racconti alla musica, dai pascoli all'agricoltura. All'interno del museo si trova anche una biblioteca con circa cinquemila volumi e un ricco archivio fotografico. Da Cesiomaggiore si penetra nel parco lungo la val Canzoi; qui si possono ancora ammirare le *calchere*, ovvero le fornaci dove un tempo si produceva la calce per la costruzione delle abitazioni e delle malghe. Dalla località Soranzen si diparte un sentiero montano che porta a 600 metri di altezza fino al lago artificiale della Stua e quindi a due rifugi a quota 1700 metri.

Deviando in direzione del Piave si incontra **Santa Giustina** (6400 ab.), un importante centro industriale e commerciale situato lungo il fondovalle. Domina l'abitato la chiesa arcipretale, di stile neoclassico, costruita tra il 1782 e il 1791 su progetto di Antonio De Boni, che ospita alcune opere d'arte di gran pregio, tra le quali una pala lignea di Francesco Frigimelica e un'*Annunciazione* di Carlo Saraceni, vero gioiello della pittura veneta seicentesca.

## INFORMAZIONI UTILI

### ➔ Come arrivare

#### **aereo**

Gli aeroporti più vicini sono: Venezia-Tessera (85 km) e Treviso S. Giuseppe (56 km).

#### **treno**

Il comune di Feltre è collegato tramite Ferrovie dello Stato ed è raggiungibile con la linea ferroviaria Padova-Feltre-Calalzo, anche con servizio di trasporto biciclette (Padova-Feltre 83 km; Belluno-Feltre 31 km.)

#### **autobus**

La zona del Feltrino è servita dalla compagnia di autobus della provincia di Belluno Dolomitibus; per informazioni sito ufficiale: [www.dolomitibus.it](http://www.dolomitibus.it).

#### **auto**

Per arrivare a Feltre in automobile si può prendere l'autostrada A27, uscita Belluno-Cadola; da Belluno si prosegue verso Feltre sulla SS 50; oppure si può prendere la A31, uscita Dueville, e si prosegue verso Bassano del Grappa, dove si imbecca prima la SS 47, poi la SS 50bis e infine la SS 50 per Feltre; o ancora, se si proviene da nord, si può prendere la A22, uscita Padova, e proseguire per Feltre sulla SS47.

### ➔ Dove dormire

La città è dotata di numerose strutture ricettive (alberghi, bed & breakfast, agriturismi nella zona circostante)

### ➔ Mostra regionale dell'artigianato artistico e tradizionale

giugno-luglio; ufficio informazioni: via Mezzaterra, 39 – 32032 Feltre; tel. e fax 0439 80885; e-mail: [info@mostraartigianatofeltre.it](mailto:info@mostraartigianatofeltre.it); [www.mostraartigianatofeltre.it](http://www.mostraartigianatofeltre.it).

Nelle sale e negli androni dei palazzi cinquecenteschi cittadini, i visitatori possono assistere dal vivo all'esecuzione di oggetti e opere realizzati con i diversi materiali: pietra, ferro battuto, legno, vetro, carta e tessuti. Lungo le vie e le piazze della cittadella si possono visitare gli spazi espositivi, assaggiare gustose pietanze, ascoltare brani musicali, ammirare costumi dei gruppi folcloristici, assistere a rappresentazioni teatrali, ascoltare cantastorie e burattinai. La mostra è anche un'ottima occasione per visitare gratuitamente i musei cittadini.

### ➔ Indirizzi utili

#### **Ufficio turistico provinciale di Feltre**

Piazza Trento e Trieste 9  
32032 Feltre  
Tel. 0439 2540  
Fax 0439 2839  
[www.infodolomiti.it](http://www.infodolomiti.it)  
[feltre@infodolomiti.it](mailto:feltre@infodolomiti.it)

#### **Comunità montana feltrina**

Viale Carlo Rizzarda 21  
32032 Feltre  
Tel. 0439 3331  
Fax 0439 333222  
[www.feltrino.bl.it](http://www.feltrino.bl.it)  
[comunita@feltrino.bl.it](mailto:comunita@feltrino.bl.it)

#### **Museo del Piave**

Piazza Caorera di Vas 18  
32030 Caorera di Vas  
Tel. e fax 0439 789009 / 788014  
[www.museodelpiave.it](http://www.museodelpiave.it)  
[info@museodelpiave.it](mailto:info@museodelpiave.it)  
Visita: sabato ore 15-18; domenica ore 9-12 e 14-18

#### **Museo fotografico della Grande Guerra**

Via Guglielmo Marconi  
32030 Seren del Grappa  
Tel. 0439 44013  
[seren@feltrino.bl.it](mailto:seren@feltrino.bl.it)  
Visite su prenotazione

#### **Museo storico territoriale**

Via Don Nilo Mondin 1  
32031 Campo di Alano di Piave  
Tel. 0439 779018  
[alano@feltrino.bl.it](mailto:alano@feltrino.bl.it)  
Visita: domenica ore 10-12.30 e 15-19;  
gli altri giorni su prenotazione